

Poste Italiane - Spedizione in a. p. - 70% - D.C. - D.C.I. - Torino num. 1/2009

Notizie dal Parco Nazionale Gran Paradiso

Voci del Parco

n. 1/2009



Mobilità sostenibile e motori ecologici... 3
Recupero ambientale nel Parco 4 <i>patrizia.vaschetto@pngp.it</i>
Osservare i paesaggi della Vanoise 5
I metalli nella preistoria 6
Ricerca scientifica: la marmotta 7 <i>achaz.hardenberg@pngp.it</i>
In volo virtuale sul Parco con Vi.Vi.to 10 <i>andrea.virgilio@pngp.it</i>
Il monitoraggio della biodiversità 11 <i>ramona.viterbi@pngp.it</i>
Aguzza la vista! Gioco per i più piccoli 12 <i>cristina.delcorso@pngp.it</i>
Achillea Erba - rotta 13 <i>laura.poggio@pngp.it</i>
La flora periglaciale 14 <i>laura.poggio@pngp.it</i>
Parchicard: una rete di agevolazioni 16 <i>andrea.casaleggio@pngp.it</i>
Valle Soana: una valle fantastica 17 <i>cristina.delcorso@pngp.it</i>
Un Marchio collettivo di Qualità 18 <i>andrea.casaleggio@pngp.it</i>
L'alpeggio sperimentale di Entrelor 19
Vivere nel Parco: intervista 20 <i>andrea.virgilio@pngp.it</i>
Il diario del Guardaparco: censimento 22 <i>luciano.ramires@pngp.it</i>
Ultime notizie dal Parco 24 <i>andrea.virgilio@pngp.it</i>
Il Parco invisibile: i vincitori del 2008 25 <i>andrea.virgilio@pngp.it</i>
II° concorso fotografico 2009 26

VOCI DEL PARCO - n.1/2009

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5613 del 10/06/2002

Editore, Redazione e Amministrazione:
Ente Parco Nazionale Gran Paradiso
Via della Rocca, 47 - 10123 Torino

Direttore responsabile:
Michele Ottino
michele.ottino@pngp.it

Coordinamento:
Pier Giorgio Mosso
pier.mosso@pngp.it

Grafica e impaginazione:
Marcella Tortorelli
marcella.tortorelli@pngp.it

Stampa:
Satiz s.r.l.
Stampato su carta con certificazione FSC

Editoriale

Il Parco Nazionale Gran Paradiso, quando rivendica una sua specificità a livello internazionale, non adduce solo ragioni d'eccellenza storica, dimensionale e interregionalità con confini culturali europei, ma evidenzia una sostanziale ed oggettiva diversità esistenziale come area protetta. Rispetto ad altre aree naturalistiche debbono qui essere aggiunte le alte quote delle aree da proteggere, un consistente e vario patrimonio geomorfologico, glaciologico, faunistico e forestale, scarse condizioni d'accessibilità (se non per escursionisti) ed un assetto normativo che deve anche coesistere con insediamenti che, salvo rare eccezioni, vanno contraendosi, a rischio d'estinzione per oggettive difficoltà di aggiornamento delle attività capaci di assicurare minimi sostegni economici alle popolazioni. I Comuni montani che registrano queste progressive perdite di attività e di popolazione non possono divenire i rassegnati tutori di un disperato oblio. Ed è grazie ad un ancor florido e caparbio contributo di molti residenti, alla continuità delle tradizioni artigianali e delle attività agricole se questo paventato oblio non è prevalso rispetto a ricorrenti tentazioni d'abbandono, per occupazioni più sicure ed al riparo da rischi personali e familiari. Si impongono quindi, per queste eroiche testimonianze, strumenti per un reale sostegno economico che superino il ricorrente e riduttivo formalismo dei censimenti. Dilatando la cultura della conoscenza troppo spesso limitata a "prodotti tipici" ma di scarso interesse commerciale. Con risorse nazionali ed internazionali il Parco Nazionale Gran Paradiso e le Regioni Piemonte e Valle d'Aosta stanno lavorando all'impegnativo traguardo del Marchio di Qualità per prodotti ed attività che, già oggi accredita l'eccellenza dei luoghi, dei Comuni e delle Comunità operanti nell'area protetta e dintorni. Con modalità che verranno dettagliatamente rese note e già qui commentate, i produttori potranno dotarsi di un efficace strumento di comunicazione e di pubblicità che, presente nei locali (ad esempio della cucina tipica) o sul prodotto (artistico o enogastronomico) possa accreditarli, garantendo il cliente-consumatore nel superare le ricorrenti, normali barriere d'indifferenza o diffidenza anche del turista più avveduto. ■

Giovanni Picco
Presidente

foto di copertina: Enzo Massa Micon - archivio PNGP



MOBILITÀ SOSTENIBILE E MOTORI ECOLOGICI

Qualche suggerimento per inquinare meno

Nel corso della storia l'uomo ha utilizzato le risorse a propria disposizione in modo quasi indiscriminato, senza curarsi minimamente delle interferenze ambientali che poteva avere la sua presenza nell'ambito dei cicli naturali. I vari processi di combustione utilizzati per cuocere i cibi, per riscaldarsi, per alimentare i veicoli a motore e i macchinari, producono gli inquinanti più diffusi. Anche il traffico contribuisce in gran parte alle emissioni di questi inquinanti nelle città, a causa della presenza di una sterminata serie di autoveicoli che utilizzano benzine ad alto tenore di zolfo (soprattutto in Asia). Si è quindi spostata l'attenzione verso sistemi di propulsione alternativa, in modo da ridurre gli effetti nocivi. Tra le possibilità in atto all'inizio del XXI secolo troviamo:

- **Motori ibridi-elettrici.** Aggiungendo un motore elettrico a un sistema di trazione equipaggiato con un motore a combustione interna si ottiene un sistema a trazione ibrida, che consente di sfruttare il motore nelle condizioni di funzionamento a rendimento più elevato, minimizzandone l'utilizzo nelle condizioni di basso carico. Questo sistema permette di arrestare il motore durante le soste del veicolo (*Stop&Start*), per riaccenderlo quando si preme l'acceleratore, recuperando parte dell'energia cinetica persa

in fase di decelerazione, e utilizzando il motore elettrico in fase di accelerazione per supportare il motore termico, contribuendo a ridurre il consumo di combustibile e le emissioni di inquinanti in atmosfera.

- **Motori ad idrogeno.** L'unione dell'idrogeno e dell'ossigeno dà luogo all'acqua (H_2O) liberando energia pronta per l'uso. Su questo processo sono basate le "celle a combustibile" (o *fuel cell*). Le emissioni di scarto del processo sono assolutamente non inquinanti, trattandosi di acqua calda e vapore acqueo. La tecnologia *fuel cell* potrà essere utilizzata sia sotto forma di motore elettrico per le automobili e i trasporti, sia come centrale industriale per la produzione di energia elettrica.

Ci sono poi i **motori alimentati a metano o GPL**, che consentono di raggiungere ottime prestazioni in termini di potenza, buon funzionamento del motore, ridotto inquinamento e bassi consumi; il minor costo di tali carburanti, rispetto a benzina o diesel, consente di risparmiare sul pieno dell'automobile. Utilizzando invece un'automobile tradizionale (benzina o diesel), si possono ridurre i consumi seguendo i semplici accorgimenti della campagna europea *ECODRIVEN*:

1. Cambiate le marce tra i 2.000 e i 2.500 giri al minuto e mantenete la marcia più alta possibile.

2. Guidate a velocità costante: in questo modo ridurrete i consumi, poiché accelerare inutilmente fa sprecare una gran quantità di carburante. Anche guidare velocemente incrementa i consumi: viaggiando a 120 km/h costanti si consuma il 30% di carburante in più per km percorso che viaggiando a 80 km/h costanti.

3. Anticipare i flussi di traffico limita le frenate e le accelerazioni inutili e vi consente di mantenere una velocità più costante.

4. Controllate frequentemente la pressione dei pneumatici: se è ridotta del 25%, la resistenza aumenta del 10% e i consumi del 2%.

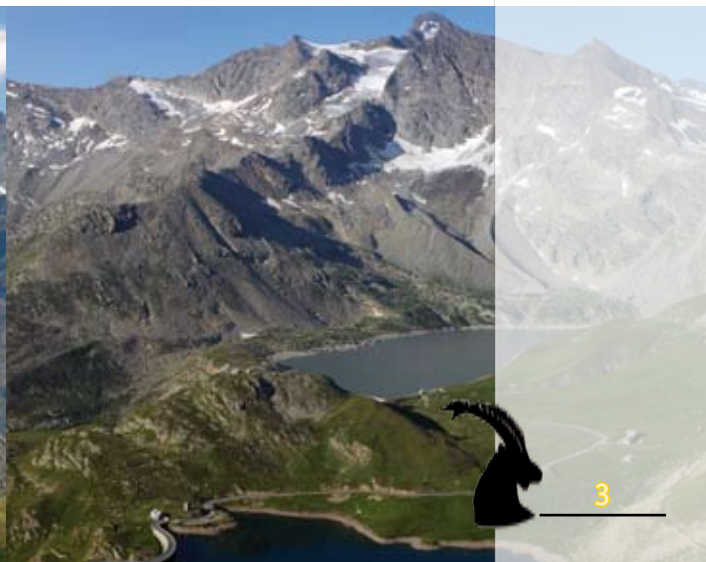
5. Decelerate gradualmente, rilasciando l'acceleratore e mantenendo la stessa marcia: in questo modo si attiva il dispositivo *cut-off* del motore, che azzerava il consumo di energia.

6. Da non sottovalutare neanche l'aerodinamica: lasciare i portapacchi o i portasci inutilizzati aumenta di molto il consumo del veicolo, così come guidare con finestrini aperti. È associato che utilizzare il condizionatore fa bruciare più combustibile, ma andare in giro con i vetri aperti è forse peggio, oltre che meno confortevole. ■

Donato Castronuovo

Mobilità sostenibile e motori ecologici

foto: Enzo Massa Micon - archivio PNGP



UN'ESPERIENZA DI RECUPERO AMBIENTALE NEL PARCO: L'AREA DEL TELESSIO

Un'esperienza di recupero ambientale nel Parco

foto: archivio PNGP

Tra le finalità di un parco ha un posto importante il recupero delle criticità che compromettono il paesaggio, non tanto (o solo) inteso in senso estetico, quanto come risultato della biodiversità naturale e culturale. Si tratta talvolta di porre rimedio a interventi eseguiti nel passato, frutto di una minore o diversa sensibilità nei confronti delle problematiche ambientali. Un'azione molto importante promossa dal Parco negli scorsi anni riguarda la riqualificazione dell'area del Telessio, nel vallone di Piantonetto, comune di Locana. In quest'area a 1900 metri di quota, dal 1955, anno di costruzione di un bacino idroelettrico, erano rimaste in piedi le strutture del cantiere, tra cui il fabbricato silos e il frantoio per la frantumazione degli inerti necessari alla costruzione della diga. Si trattava di volumi in cemento armato fuori scala e incoerenti con il contesto paesaggistico. Attraverso una convenzione con l'ex Azienda Energetica Municipale, (oggi *Iride*) proprietaria degli impianti, è stato possibile definire un progetto di riqualificazione generale dell'area, con la demolizione di molti volumi e

il dimensionamento degli scavi e dei riporti per rimodellare i versanti. Il riporto di terreno vegetale e l'applicazione di tecniche di inerbimento con specie localmente adatte hanno completato la rinaturalizzazione del sito.

Nella stessa zona, con *Iride* è stato successivamente concordato un intervento di eliminazione di linee elettriche dismesse o sottoutilizzate.

La presenza di linee elettriche aeree all'interno di un'area protetta può rappresentare una minaccia per l'avifauna e generare due ordini di rischi: il rischio di mortalità per la collisione in volo con le linee a causa della loro dislocazione e della scarsa visibilità; il rischio di elettrocuzione o folgorazione per il contatto degli uccelli con elementi in tensione delle linee a bassa e media tensione. L'elettrocuzione può costituire un problema anche per gli Enti distributori di energia elettrica, quando comporta l'interruzione del servizio e la necessità urgente di ripristino.

In Italia l'interesse verso queste problematiche è relativamente recente, anche se crescono gli esempi di interventi di mitigazione a dimensione locale. Ri-

sale al 2001 un Protocollo d'intesa tra *Enel*, *Federparchi*, *Legambiente* e *Ministero dell'Ambiente*, che prevede, oltre allo sviluppo e alla diffusione delle energie rinnovabili, l'attivazione di progetti per interventi di riqualificazione ambientale.

A livello comunitario la tutela dell'avifauna è sancita dalla Direttiva 79/409/CEE Conservazione degli uccelli selvatici, che prevede l'istituzione delle Zone di protezione Speciale (ZPS). L'intero territorio del Parco è stato individuato come ZPS e compito dell'Ente gestore è prevenire le perturbazioni dannose all'avifauna.

In ambito locale, una strada percorribile è l'intesa con gli enti gestori delle linee che, per quanto riguarda il territorio del Parco, ha comportato da parte dell'*Enel* l'interramento delle linee a bassa tensione nei villaggi tradizionali di fondovalle, con un indubbio aumento della qualità paesistica delle borgate. ■

Patrizia Vaschetto
Responsabile

Ufficio Pianificazione
Servizio tecnico e pianificazione



LE ALTRE AREE PROTETTE: OSSERVARE I PAESAGGI DELLA VANOISE

In molti modi diversi, i paesaggi della Vanoise ci donano un'eredità preziosa e mostrano svariate rappresentazioni, soprattutto in termini di identità e di futuro. Questi paesaggi cambiano progressivamente con modifiche impercettibili o, talvolta, più visibili a seguito di interventi da parte dell'uomo. In un senso o nell'altro, è difficile apprezzare questa evoluzione, poiché il paesaggio di prima non c'è più... e la memoria umana non è sempre fedele. La fotografia permette di superare alle mancanze della memoria e di paragonare l'aspetto di un luogo preso in epoche diverse, vicine o lontane. Per seguire questi paesaggi nel tempo e spro-

nare gli attori, i produttori e i consumatori di questi luoghi ad interrogarsi tra loro, nel 2005 il Parco nazionale della Vanoise ha fondato l'*Osservatorio fotografico dei paesaggi della Vanoise*. L'osservatorio raccoglie circa 180 riprese iniziali sull'insieme dei 29 comuni della Maurienne e della Tarentaise che formano l'area ottimale di adesione al Parco nazionale. Alcune di queste immagini sono state realizzate tra il 2006 e il 2008 dall'artista-fotografa Beatrix von Conta, altre provengono da collezioni pubbliche e private di vecchi documenti. Un centinaio di queste fotografie verranno scattate di nuovo regolarmente, in particolare dalle guardie del Parco

nazionale della Vanoise, secondo un arco di tempo che va da uno a cinque anni, rispettando la stessa inquadratura. Solo a questa condizione, le differenze che si possono osservare tra due fotografie dello stesso luogo corrispondono a cambiamenti reali sul territorio. Forte di tutta la ricchezza di questa documentazione fotografica, il Parco nazionale della Vanoise ha voluto valorizzarla e metterla a disposizione del pubblico nell'ambito delle "Stagioni del paesaggio", una serie di manifestazioni e animazioni organizzate per il 2009.

Durante tutto l'anno vengono proposte al pubblico alcune esposizioni nei comuni del Parco e a Chambéry, animazioni dei guardaparco, un seminario di riflessione sul paesaggio contemporaneo, la pubblicazione di un'opera... È in corso di realizzazione anche un sito internet (<http://observatoiredespaysages.parcnational-vanoise.fr>) per inserire on-line il programma dell'anno corrente. Il sito premetterà di accedere, attraverso un modulo cartografico, a tutte le immagini dell'osservatorio, alle informazioni e ai relativi commenti. ■

www.parcnational-vanoise.com



Elisabeth Berlioz
Chargée de mission communication
Parc national de la Vanoise
Traduzione
Elisa Vastarini - PNGP

Le altre aree protette: osservare i paesaggi della Vanoise

FOUR SEASONS BY GAIA 900

GESTISCE IL CEA CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE DI NOASCA, NEL CUORE DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO: UNO DEI FIORI ALL'OCCHIELLO DELLA VALLE DELL'ORCO NONCHÉ L'UNICO CEA IN TUTTO IL TERRITORIO DEL PARCO

PER LE VOSTRE VACANZE
SOGGIORNI NEL PARCO
ESCURSIONI NEL PARCO

PER LE SCUOLE
VIAGGI D'ISTRUZIONE
GIORNATE DIDATTICHE TEMATICHE
ATTIVITÀ DI LABORATORIO NATURALISTICO
ATTIVITÀ DIDATTICA NELLA VECCHIA SCUOLA DELLA BORGATA MAISON

e inoltre:

VIAGGI E VACANZE A PIEDI E IN BICI IN ITALIA IN EUROPA E NEL MONDO

Per saperne di più
www.fsnc.it - infoviaggi@fsnc.it
tel. 348.30.10.016 - 06.27.800.984



STORIA NEL PARCO: I METALLI NELLA PREISTORIA

L'ambiente Orco-Soana

Il massiccio del Gran Paradiso comprende una serie di sistemi geologici ricchi di giacimenti minerali, molti dei quali hanno avuto un ruolo significativo anche nelle più recenti fasi industriali della nostra storia. La tradizione della ricerca mineraria e della coltivazione dei giacimenti risale alla preistoria e riguarda in primo luogo la cava di pietre verdi (in prevalenza serpentiniti massicce) che gli uomini del Neolitico, a partire dal V millennio, cavarono presumibilmente all'altezza di Locana, dove l'anello di ofioliti si manifesta superficialmente in maniera massiccia. Non esiste una testimonianza archeologica di queste cave, che dovevano essere di superficie, ma poco a monte della borgata di Piandemma si conserva un mirabile *atelier* di levigatura, forse il più importante delle Alpi Occidentali. Lo stesso ambiente venne frequentato con ogni probabilità anche dalle comunità dell'età del Rame nel corso del III millennio a.C. per la ricerca nei detriti di falda del rame in forma nativa e delle calcopiriti, dalle quali per arrostitimento prolungato su un semplice focolare si potevano trarre modeste quantità di metallo, di cui

il pugnale in bronzo arsenicale rinvenuto alla Boira Fusca (Salto Cuorné) è un esempio significativo. Si tratta della nascente metallurgia locale. Riteniamo che piccole quantità di minerale di rame, anche pregiato, potessero essere trovate nei detriti di falda del monte Coccagna nell'alto vallone del Roch e nelle più modeste cima Loit e monte Arzola sopra Varario o ancora nelle falde della testata del vallone dell'Azaria, nell'alta valle Soana intorno all'alpe del Rancio. Naturalmente i resti di queste minime attività estrattive non hanno retto al tempo e anche la più sofisticata ricerca archeologica non è in grado di identificarli. Ciononostante esistono segni esterni, come le incisioni rupestri, che suggeriscono frequentazioni non casuali di ambienti montani con caratteristiche minerarie. Un esempio significativo riguarda i simboli solari del monte Arzola, ascrivibili proprio all'età del Rame o all'antica età del Bronzo. A cavallo tra il II e il I millennio a.C. la crisi delle rotte continentali dello stagno incrementa l'uso di metalli alternativi ed è in questo clima di forte domanda, indotta dalle lotte per la supremazia territoriale che

le comunità del Bronzo Finale introdussero nelle loro pratiche artigianali la metallurgia del ferro. La tecnica metallurgica non era sostanzialmente differente da quella praticata per il rame. I metallurgisti del ferro sapevano trattare i minerali con prolungati arrostitimenti in focolare ben coibentato e spinto a temperature prossime o di poco superiori ai 1000°C. Con questo metodo era possibile trattare soltanto l'ematite lenticolare, ottenendo un massello metallico spugnoso, compatto con successivi riscaldamenti e martellature. Questo minerale abbonda nell'alta valle Orco sulle pendici del monte Bellagarda, dove ottimi blocchi di ematite quasi pura sono riscontrabili ancora oggi nelle falde attive sopra l'alpe Ciarbonera. Nei primi secoli del I millennio a.C. la metallurgia del ferro si diffuse capillarmente presso le comunità locali, anche in ambiti strettamente rurali, ed è per questa ragione che negli insediamenti di fondovalle dei primi secoli a.C., da Salto a Valperga, si riscontrano in maniera sistematica tracce della riduzione del minerale di ferro. ■

Marco Cima
Cesma Formazione & Cultura

foto: Marco Cima



LE RICERCHE SCIENTIFICHE SULLA MARMOTTA ALPINA NEL PARCO

Primi di Aprile. Un breve e acuto fischio rompe il silenzio sui pascoli in alta quota, ancora ricoperti di neve. Incuriositi, scrutiamo l'orizzonte con il binocolo: facciamo appena in tempo a vedere una marmotta alpina che sparisce veloce dentro una tana. Pochi secondi dopo una grossa ombra ricopre l'apertura scavata nella neve. Alziamo lo sguardo: un'aquila adulta sorvola a bassa quota la zona, poco prima brulicante di marmotte, adesso deserta. L'aquila reale, assieme alla volpe, è uno dei principali predatori della marmotta alpina (*Marmota marmota*), una delle quattordici specie di marmotte distribuite in tutto l'emisfero boreale. Anche questa volta è andata bene per "Beppe", una delle 101 marmotte alpine rese riconoscibili dai ricercatori con marche auricolari colorate per poterle studiare il comportamento e l'ecologia nei pascoli di Orvielles, in Val-savarenche. Dall'estate del 2006 infatti, Orvielles, un tempo casa di caccia dei Savoia, ospita ricercatori e studenti, italiani e canadesi, impegnati, in collaborazione con il Centro Studi Fauna Alpina del

Parco, in ricerche a lungo termine sull'ecologia comportamentale di questo roditore.

Gli effetti del forte rischio di predazione sulle strategie di foraggiamento, di vigilanza e di uso dello spazio della marmotta sono uno degli argomenti di ricerca principali affrontati dal gruppo di studiosi.

Caterina Ferrari ha lavorato per la propria tesi di laurea triennale in Scienze Naturali a Pavia sul comportamento di vigilanza nelle marmotte. Al contrario di quanto comunemente si crede, nelle marmotte non esistono "sentinelle", che passerebbero il tempo a scrutare l'orizzonte per avvertire i compagni di eventuali predatori. Piuttosto, tutti i membri della colonia restano vigili durante l'attività di foraggiamento, secondo il principio che "più occhi vedono meglio di due." Come succede in molte specie-preda tutte le marmotte, mentre si alimentano sui pascoli, alzano regolarmente la testa e scrutano brevemente attorno a sé per avvistare eventuali pericoli. Da studi precedenti sappiamo che la frequenza degli eventi di vigilanza (misurati come

alzate di testa al minuto) dipende dal numero di individui che in quel momento sono sul pascolo: se sono in tanti, ogni individuo può "permettersi" di spendere un po' meno tempo per la vigilanza e concentrarsi invece di più sull'alimentazione, mentre se sono in pochi sono costretti ad aumentare la frequenza di alzate di testa per compensare il ridotto numero di osservatori presenti. Con Caterina abbiamo voluto vedere se le marmotte modificano la propria frequenza di eventi di vigilanza anche in accordo con il tipo di ambiente in cui si trovano a foraggiare. Ci si può infatti aspettare che marmotte che vivono in ambienti più chiusi, vicini al margine del bosco, siano soggette ad un rischio di predazione maggiore da parte della volpe (un predatore che adotta una strategia di caccia all'agguato, favorita negli ambienti con poca visibilità perché può avvicinarsi più facilmente alle proprie prede senza essere vista) rispetto ad altre che vivono in zone più aperte, con una maggiore visibilità. Le marmotte nelle zone chiuse potrebbero essere quindi costrette a spende-

Le ricerche scientifiche sulla marmotta alpina nel Parco

foto: Caterina Ferrari



foto: Caterina Ferrari

Le ricerche scientifiche sulla marmotta alpina nel Parco

re più tempo in vigilanza. Caterina ha dunque passato l'estate del 2006 a registrare il comportamento di vigilanza in due colonie, una localizzata nei piani alti di Orvielles (la Zona aperta) e l'altra in un pascolo a una quota più bassa, circondato da una zona di bosco (Zona chiusa). I risultati della sua tesi sono attualmente in pubblicazione sulla rivista scientifica internazionale *Ethology, Ecology and Evolution* e confermano la nostra predizione: sia la frequenza di eventi di vigilanza, sia il tempo speso in tale attività nella zona chiusa sono risultati essere più del doppio rispetto alla zona aperta (6,3 alzate di testa al minuto nella zona chiusa, rispetto a 2,3 alzate/minuto nella zona aperta e rispettivamente il 23 % contro il 12 % di tempo speso in vigilanza.)

Fra le numerose altre caratteristiche che rendono le marmotte interessanti, come soggetto di investigazione scientifica, vi è la loro spiccata socialità. Le marmotte formano infatti gruppi familiari molto numerosi, in genere formati da una coppia adulta dominante, dai piccoli dell'anno ed i figli subadulti della coppia, che restano nel gruppo familiare fino ai 3 - 4 anni di età e aiutano attivamente a tenere

caldi i fratelli più piccoli, con un meccanismo chiamato *termoregolazione sociale* durante la lunga ibernazione invernale che va dai primi di ottobre fino a fine marzo.

François Dumont, studente di master dell'Università del Quebec a Montreal sotto la supervisione del Prof. Denis Réale, dall'estate scorsa, oltre a lunghe sessioni di osservazione di interazioni sociali fra gli animali sul campo, sta utilizzando tecniche di analisi matematiche prese in prestito dalla Teoria delle Reti (*Network Theory*), per analizzare la complessa socialità all'interno e fra le famiglie di marmotte. *"Stiamo cercando di capire il ruolo delle differenze individuali nella struttura sociale delle marmotte"* - ci racconta François - *"Le prime analisi, anche se molto preliminari, sembrano indicare una maggiore frequenza di interazioni aggressive da parte dei maschi dominanti, mentre le interazioni sociali delle femmine dominanti tendono a essere maggiormente concentrate su attività di rafforzamento dei legami sociali, come la toelettatura reciproca. Ma ci sono grandi differenze fra una famiglia e l'altra: di conseguenza la struttura sociale di ogni famiglia cambia"*.

Le differenze individuali

nel comportamento sono anche al centro degli interessi attuali di Caterina, che dopo la laurea triennale ha continuato a lavorare sulle marmotte di Orvielles per il suo master anche lei presso l'UQAM. Il suo supervisore, Denis Réale, infatti, è uno specialista mondiale sulla personalità nel mondo animale. Recenti studi hanno confermato che anche gli animali selvatici possono essere caratterizzati da una propria personalità, si comportano cioè in maniera sistematicamente differente l'uno dall'altro e queste differenze sono ereditarie. I ricercatori stanno adesso cercando di capire l'importanza evolutiva di queste differenze nel temperamento. Caterina sta cercando di capire se anche per le marmotte possiamo parlare di personalità diverse, se cioè alcuni individui tendono a essere più coraggiosi o timidi di altri e se queste caratteristiche vengono trasmesse all'interno delle famiglie. Lei ne è convinta, e per dimostrarlo misura il temperamento delle marmotte osservando la loro reazione quando vengono messe di fronte a uno stimolo per loro nuovo e sconosciuto in una situazione sperimentale poco prima di essere rilasciate dopo la cattura. Caterina ci spiega gli sviluppi: "Se



questi risultati sperimentali venissero confermati dai dati raccolti sul campo durante la vita naturale di queste marmotte si potrebbe davvero parlare di personalità differenti tra individui di marmotta alpina, con alcuni più coraggiosi, altri più socievoli, altri più timidi".

Cristian Pasquaretta, all'ultimo anno del suo dottorato di ricerca presso l'Università di Pavia, invece ha passato le ultime due estati cercando di definire i confini e misurare le dimensioni dei territori dei vari gruppi familiari e a misurare quanto grasso riescono ad accumulare le singole marmotte prima del lungo inverno. Per fare ciò abbiamo piazzato delle piccole bilance coperte con un piano di legno davanti alle tane principali. Quando le marmotte marcate escono dalla tana, spesso si fermano per qualche istante sul piano della bilancia, permettendo a Cristian e agli altri studenti di leggerne a distanza il peso indicato su un display elettronico. Perché siamo tanto interessati al loro peso? La marmotta passa circa sei mesi all'anno sotto terra in ibernazione. Un individuo adulto arriva a perdere circa metà del suo peso durante il periodo invernale. Per questo motivo la marmotta alpina

passa la stagione estiva a foraggiarsi per garantirsi sufficienti riserve di grasso per l'inverno seguente. La quantità di grasso accumulata è dunque una variabile fondamentale per la sopravvivenza degli individui. Cristian ci spiega cosa intende fare con questi dati: "Grazie ai pesi raccolti con le bilance, possiamo ricostruire per ogni individuo la curva di crescita del peso e stimare quanto grasso sono in grado di accumulare durante l'estate. Questo dato, oltre a permetterci di verificarne l'effetto sulla sopravvivenza invernale, ci consentirà di testare alcune ipotesi su come le marmotte bilanciano il tempo dedicato al foraggiamento con strategie antipredatorie ed altre attività". Cristian è in partenza per Mendoza in Argentina, dove presenterà i primi risultati di questa ricerca al decimo Convegno Internazionale sui Mammiferi.

Le marmotte che abitano zone più ricche di specie vegetali per loro appetibili, hanno areali vitali più piccoli e si accrescono di più in peso rispetto a quelle che vivono in zone con risorse più scarse. Nelle zone più povere dal punto di vista alimentare le marmotte sono costrette ad allontanarsi di più dalle proprie tane per cercare cibo, ed è probabile che

questo comporti un dispendio energetico maggiore e un accresciuto rischio di predazione. Nei prossimi anni, con la collaborazione degli studenti e ricercatori coinvolti nel Progetto marmotta, cercheremo di capire se è così e quali sono le conseguenze a livello di dinamica di popolazione per le marmotte del Parco Nazionale Gran Paradiso. ■

Achaz von Hardenberg
Centro Studi Fauna Alpina
Servizio Sanitario e della Ricerca
Scientifica

Bibliografia

Ferrari C. Bogliani G. & von Hardenberg A. (2009) Alpine marmots (*Marmota marmota*) adjust vigilance behaviour according to environmental characteristics of their surrounding. *Ethology, Ecology & Evolution*, in stampa.

Le ricerche scientifiche sulla marmotta alpina nel Parco

Foto: Caterina Ferrari



IN VOLO VIRTUALE SUL PARCO CON VI.VI.TO.

Si chiama *Virtual Visit Tool (Vi.Vi.To.)* il nuovo strumento di simulazione 3D che consente una visita virtuale delle aree protette alpine, elaborato nell'ambito del progetto Interreg III *Alpencom*, promosso dall'Unione Europea. Il progetto *Alpencom* è volto a realizzare una comunicazione comune alle aree protette alpine per migliorare la sensibilità del grande pubblico alle problematiche ambientali. La visita virtuale delle aree protette alpine è stata ideata per i Centri Visitatori dei Parchi che fanno parte della rete alpina delle aree protette *Alparc*, di cui il Parco Nazionale Gran Paradiso è partner. ViViTo è un innovativo stru-

mento di comunicazione interattivo, che presenta informazioni sui Parchi e sulle riserve naturali alpine, realizzando una simulazione animata in 3D degli stessi. I visitatori potranno quindi "volare" a piacere attraverso un paesaggio alpino tridimensionale e ottenere informazioni in una delle quattro lingue alpine o in inglese. In tal modo potranno scoprire la ricchezza naturale e culturale delle Alpi in modo leggero e divertente e nello stesso tempo rendersi consapevoli dei problemi della loro protezione. Per quanto riguarda il Parco Nazionale Gran Paradiso, verranno installate nel corso del 2009 due postazioni multimediali del sistema,

destinate all'utilizzazione da parte dei visitatori del Centro *TutelAttiva Laboratorio Parco* di Cogne e del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino. I turisti potranno quindi, grazie ad uno speciale joystick, effettuare il volo virtuale proiettato su un apposito schermo. Un'ulteriore occasione per conoscere l'area protetta, ma anche un modo per entrare in contatto con le possibilità offerte dal territorio dal punto di vista naturalistico, culturale e turistico. ■

Andrea Virgilio
Ufficio Stampa PNGP



ALBERGO LA CASCATA

DI NOASCA

Nel cuore del Gran Paradiso l'ospitalità è fatta di **cucina** con prodotti della filiera locale, un **ambiente accogliente**, consigli per le **escursioni**, **ospitalità** e **convenienza**.

Per i gruppi è a disposizione anche il Salone del CEA, Centro di Educazione Ambientale del Parco Nazionale Gran Paradiso.

Antonella, Claudio e Daniela vi aspettano con l'inimitabile crostata della casa e tante altre golosità per una vacanza indimenticabile nel Parco naturale più antico d'Italia!

www.asagroup.it
lascascata@asagroup.it
telefono 0124 - 90.18.04



IL MONITORAGGIO DELLA BIODIVERSITÀ NEL PARCO

La biodiversità è la rappresentazione dell'incredibile varietà con cui si manifesta la vita sulla terra e comprende non solo ogni organismo vivente, ma anche la variabilità esistente a livello di singoli individui, popolazioni ed ecosistemi. Questi ultimi forniscono all'umanità una serie di servizi dal valore inestimabile (rifornimento di materie prime, acqua e cibo, regolazione degli estremi climatici e dei cicli biogeochimici, attività ricreative e culturali) e sembra accertato che il loro stesso funzionamento dipenda strettamente dalla 'quantità di biodiversità' che contengono. Gli organismi animali e vegetali hanno iniziato a rispondere alle alterazioni ambientali, modificando la loro distribuzione, la loro abbondanza e alcune caratteristiche comportamentali o fisiologiche. Questi sono i motivi che hanno spinto il Parco Nazionale Gran Paradiso ad intraprendere uno studio per il monitoraggio della biodiversità animale. Sono stati utilizzati sei gruppi tassonomici (carabidi, stafilinidi, ragni, farfalle diurne, cavallette e uccelli), scelti in base alla loro potenziale idoneità quali indicatori di modificazioni nell'ecosistema. L'ipotesi alla base è

che cambiamenti riscontrati nelle loro comunità riflettano realtà generalizzabili anche ad altri gruppi di organismi viventi. Le operazioni di monitoraggio sono state eseguite lungo transetti altitudinali (1200 – 2600 m), uno per ogni valle del Parco, in due anni successivi, impiegando metodologie standardizzate, facili da applicare ed economiche. Lo studio ha permesso di aumentare la conoscenza faunistica del Parco, individuando anche specie mai descritte a livello italiano, dimostrando come sia ancora da approfondire la conoscenza della fauna persino nelle aree protette. Si è inoltre analizzata la composizione delle comunità animali lungo il gradiente altitudinale: capire il legame esistente tra organismi e altitudine ci consentirà di formulare ipotesi riguardo alle possibili risposte delle comunità ai cambiamenti climatici ed ambientali. Tra le diverse tipologie ambientali presenti all'interno del Parco la prateria si è caratterizzata come realtà omogenea, ben definita dal punto di vista faunistico, impreziosita da un gran numero di specie vulnerabili o minacciate. Nella fascia di transizione tra bosco e prateria è pre-

sente la fauna proveniente da entrambi gli ambienti, più alcune specie peculiari. Questi risultati consentono di individuare le priorità conservazionistiche utilizzabili dal Parco anche per la pianificazione territoriale, come efficace strumento conoscitivo. Molto difficile è stato trovare un singolo gruppo animale che sia in grado di predire da solo la ricchezza specifica totale in una serie di ambienti così variegati. Nonostante ciò, le indagini preliminari individuano il gruppo dei ragni come possibile indicatore della biodiversità totale. Questi risultati, se ulteriormente confermati, potrebbero consentire di semplificare il monitoraggio futuro limitando il numero di gruppi da studiare e riducendo gli sforzi necessari. Lo scopo di questo studio è duplice: avere una fotografia istantanea della biodiversità animale del Parco e costruire la fase "zero", fondamentale per impostare il monitoraggio futuro. Questo consentirà di ottenere serie storiche di notevole valenza scientifica per valutare le risposte della fauna ai cambiamenti climatici ed ambientali. ■

Ramona Viterbi

Collaboratore scientifico PNGP

Il monitoraggio della biodiversità nel Parco

foto: Susanne Nitze - archivio PNGP



AGUZZA LA VISTA E OSSERVA LA BIODIVERSITA'

Gioco a premi per ragazzi da 8 a 13 anni

La nostra rivista arriva nelle case di centinaia di famiglie residenti nel Parco ma viene letta anche dai visitatori e dagli appassionati di natura che ogni anno frequentano il nostro territorio. Vorremmo riservare un'attenzione particolare anche ai bambini e ai ragazzi, stimolando la loro curiosità e voglia di scoprire cose nuove: invitiamo i genitori a guidare i loro figli alla scoperta della biodiversità in tutti gli ambienti che ci circondano... ma ci raccomandiamo, lasciate che facciano da sé, il gioco ha senso solo se esprimerà la loro capacità di osservazione.

**Grazie
per la collaborazione!**

La Terra è un pianeta ricchissimo di specie animali e vegetali, virus, batteri e funghi. L'insieme di questi organismi forma il mondo vivente. Quanto più un territorio è ricco di specie tanto più grande è la sua biodiversità: noi dobbiamo cercare di proteggerla dappertutto, perché è un grande valore per la nostra vita. Immagina un mondo senza fiori e piante, o senza le api... non sarebbe più possibile la sopravvivenza di tutte le altre specie e anche dell'Uomo.

Ti proponiamo un **semplice gioco per scoprire la biodiversità intorno a te**. Mandaci le risposte via mail o per posta: i 10 partecipanti che avranno indicato il maggior numero di specie (indicando il nome oppure una breve descrizione, oppure inviando le foto) vinceranno un bellissimo premio. **Buona fortuna** e... non farti aiutare dagli adulti!

1 - OSSERVA LA BIODIVERSITA' NELLA TUA CASA

Quante specie diverse vedi? Pensa ai fiori sul balcone, ai piccoli insetti, o agli animali che tieni con te...

2 - ESCI PER UNA PASSEGGIATA NEI DINTORNI DI CASA

annota le specie animali e vegetali che incontri

3 - ORA RECATI IN UN GIARDINO PUBBLICO

Quante specie di alberi diversi riesci a contare? Quante specie di fiori? Annota le loro caratteristiche. Cerca gli alberi ad alto fusto, i cespugli, i fiori, le erbe, gli insetti, i piccoli mammiferi, gli uccelli: anche se non sai il nome, annotati una breve descrizione, per esempio un uccello nero con il becco giallo, un altro uccello che assomiglia a un passero, un albero con grandi foglie, uno con tantissimi fiori bianchi...

4 - APPROPFITTA DI UNA GIORNATA IN CAMPAGNA O IN MONTAGNA, COMUNQUE LONTANO DALLA CITTA'

Quanti tipi di ambienti diversi vedi? Per esempio il bosco, i campi coltivati, ecc. Quanti tipi di specie ci sono nei diversi ambienti? Se vuoi mandaci anche le fotografie

5 - SECONDO TE, ALLORA, DOVE E' MAGGIORE LA BIODIVERSITA'?

- in città
in campagna
in montagna

SPEDISCI LE RISPOSTE
ENTRO IL 30 SETTEMBRE A:

ENTE PARCO NAZIONALE
GRAN PARADISO,
Via della Rocca 47
10123 TORINO

Oppure via mail a: info@pngp.it
indicando sulla busta o nell'oggetto della mail

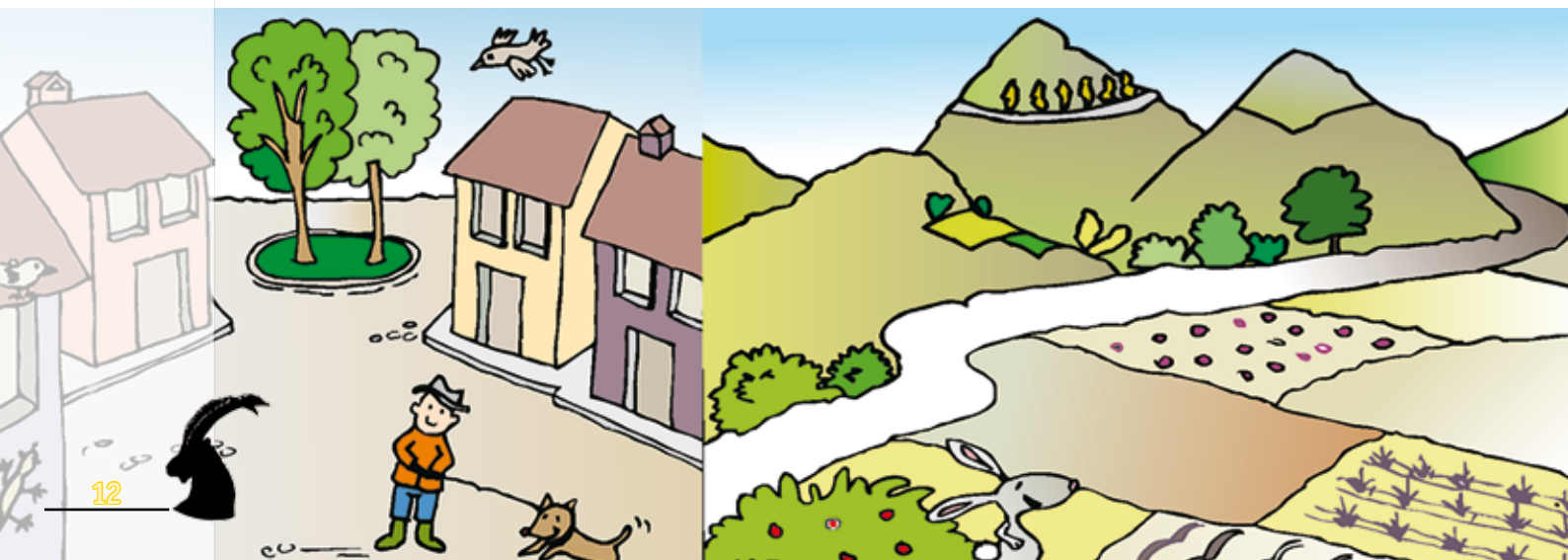
CONCORSO BIODIVERSITA'

oltre ai tuoi dati, il tuo indirizzo e recapito telefonico.

Dal 15 ottobre comparirà sul sito del Parco www.pngp.it l'elenco dei vincitori ■

Cristina Del Corso

Responsabile
Ufficio Educazione Ambientale
Servizio Turismo - Ed. Ambientale



LE PIANTE OFFICINALI: ACHILLEA ERBA-ROTTA

Conoscere ma non raccogliere

Famiglia: Asteraceae

Nome volgare italiano:

Achillea erba-rotta, Fernet

Nome volgare francese:

Achillée erba-rotta

Habitat: cresce in luoghi rupestri e detritici ma anche in pascoli sassosi, soprattutto su silice (terreni a pH acido), da 1500 fino a 3000 m di altitudine.

Descrizione morfologica:

è una pianta alta 10-20 cm con fusti striscianti e legnosi alla base, getti sterili e fusti fioriferi fogliosi con i capolini riuniti in corimbo terminale. Ogni capolino (infiorescenza caratteristica della famiglia) è composto da numerosi piccoli fiori ligulati bianchi e fiori tubulosi centrali giallastri. È specie polimorfa per la forma delle foglie; si riconoscono infatti due diverse sottospecie con forme intermedie di transizione. La sottospecie *erba-rotta* presenta foglie picciolate con forma spatolato-lanceolata e margine intero o munito di pochi dentelli apicali, mentre la sottospecie *moschata* ha foglie profondamente divise in segmenti lineari (foglie pennatosette).

Fioritura: giugno-agosto, a seconda dell'altitudine.

Distribuzione: è specie endemica delle Alpi, ma la sottospecie *erba-rotta* è esclusiva del settore occidentale dell'arco alpino (endemismo più ristretto). Nel Parco sono presenti tutte e due le sottospecie anche se risulta maggiormente comune la sottospecie *erba-rotta*.

Usi officinali: essendo specie aromatica come quasi tutte le specie appartenenti al genere *Achillea*, trova largo impiego nella tradizione popolare per le sue proprietà digestive ed aperitive, ma anche come espettorante, sudorifero e balsamico. Si utilizzano le sommità fiorite,

raccolte alla fine della fioritura quando maggiore è il contenuto di principi attivi. In liquoreria la pianta è utilizzata per la preparazione di vermouth e liquori digestivi. Nell'uso popolare una tazza di infuso, preso prima di coricarsi con miele e scorza di limone, ha proprietà balsamiche ed espettoranti e concilia il sonno; un bicchierino di liquore può attenuare il mal di montagna e la cefalea.

Curiosità: il nome del genere sembra prendere origine dall'eroe greco Achille che, secondo la leggenda, ne fece uso per curarsi le ferite; il nome specifico è riferito alle foglie che hanno il lembo più o meno inciso.■

Laura Poggio

Responsabile Servizio botanico



Le piante officinali: Achillea Erba - rotta

foto: Laura Poggio - archivio PNGP



BOTANICA: LA FLORA PIONIERA ALLA CONQUISTA DI NUOVI TERRITORI

La flora pioniera alla conquista di nuovi territori

foto: Laura Poggio-archivio PNIGP

Da alcuni decenni i ghiacciai del Parco Nazionale Gran Paradiso stanno subendo notevoli cambiamenti sia per quanto riguarda il bilancio di massa (riduzione dello spessore del ghiaccio) sia per l'arretramento dei fronti. I fattori che entrano in gioco sono molteplici e complessi, risulta pertanto assai difficile individuarne le cause, anche se i cambiamenti del clima a cui stiamo assistendo sono sicuramente responsabili in parte di questa fase di ritiro dei ghiacciai.

Un effetto evidente dell'arretramento del fronte del ghiacciaio è la superficie rocciosa o detritica lasciata libera su cui può in un certo arco di tempo insediarsi nuova vegetazione, qualora le condizioni ecologiche lo permettano. Le piante che riescono a insediarsi in questi nuovi territori rappresentano uno dei più significativi esempi della grande capacità di adattamento della flora pioniera d'alta quota. Normalmente il terreno lasciato libero può essere in parte costituito da una superficie rocciosa assai levigata per l'azione del ghiaccio, in parte da detrito di granulometria variabile a seconda del tipo

di matrice rocciosa da cui deriva. È ovvio che la possibilità di colonizzazione da parte della vegetazione è fortemente condizionata dal tipo di substrato: quanto maggiore è la presenza di materiale detritico fine, tanto più elevata è la probabilità che le piante riescano ad insediarsi in questi ambienti ostili in tempi relativamente brevi. L'habitat in cui queste specie sono in grado di vivere è decisamente ostico; la disponibilità di sostanze nutritive è scarsa perché ridotta o assente è la quantità di *humus*; anche l'acqua non è di facile reperimento a causa del forte drenaggio del terreno e molto severe sono le condizioni climatiche. Le basse temperature, ma anche le forti escursioni termiche, soprattutto tra zone d'ombra e di luce, i forti venti, l'intensa radiazione solare (in particolare i raggi ultra-violetti) e la prolungata copertura nevosa che accorcia il ciclo vegetativo, condizionano notevolmente la flora e consentono solo l'insediamento di alcune specie altamente specializzate. Le piante pioniere che vivono in questi luoghi sono dotate di lunghi e ampi apparati radicali (anche

un metro di radici per pochi centimetri di altezza!) che garantiscono un buon ancoraggio al terreno, sovente soggetto a smottamenti, e facilitano l'approvvigionamento idrico. Per resistere alle basse temperature, sfruttare al meglio il riscaldamento del suolo e per far fronte all'azione nociva del vento, hanno differenziato forme di crescita ridotte (nanismo) con le foglie spesso ravvicinate fino a formare un fitto cuscinetto (pulvino), oppure raccolte in rosette basali addossate al substrato, da cui emergono solo gli scapi fioriferi. Generalmente le specie che vivono in questi luoghi presentano infiorescenze poco appariscenti, ma ricche di fiori, che producono abbondante polline (impollinazione affidata al vento), oppure fiori grandi rispetto alla dimensione totale della pianta e appariscenti per forma e colore (impollinazione entomofila) in modo da attirare i rari insetti presenti a queste quote. Molto spesso le specie di questi ambienti sono ricoperte da una fitta peluria, hanno foglie coriacee oppure ricoperte di pigmenti lucidi e cerosi, tutti accorgimenti che garantiscono protezione dal-



l'intensa radiazione solare e evitano un'eccessiva traspirazione.

Per cercare di comprendere il processo di colonizzazione della flora in relazione al fenomeno di arretramento dei ghiacciai, nel corso del 2008 è iniziato un progetto di monitoraggio delle aree lasciate libere dai ghiacci con l'intento di verificare quali siano le specie più frequenti, quali possano essere i tempi necessari alla colonizzazione vegetale e in quale modo questo processo possa essere influenzato dai cambiamenti climatici in atto. Bisogna comunque ricordare che la risposta della vegetazione in questi casi è valutabile solo su un arco temporale non inferiore almeno a 10 - 20 anni.

Sono stati scelti i ghiacciai che, già sottoposti da diversi anni a monitoraggio glaciologico, presentavano condizioni di substrato maggiormente favorevoli all'insediamento vegetale (alveo il meno possibile roccioso). Sono stati perciò scelti i seguenti ghiacciai:

- ghiacciaio del Lauson (Valle di Cogne)
- ghiacciaio del Grand Etrêt (Valsavarenche)
- ghiacciaio del Timorion (Valsavarenche)
- ghiacciaio di Aouillier (Valsavarenche)
- ghiacciaio della Vaudalettaz (Valle di Rhêmes)

Per ogni area di monitoraggio viene fatto un inquadramento della zona con una breve ma dettagliata descrizione paesaggistica e morfologica, in quanto le diverse caratteristiche fisiche del luogo possono influenzare notevolmente i tempi e la velocità di colonizzazione vegetale.

Viene successivamente individuata una linea parallela al fronte del ghiacciaio, costituita da punti (rilevati tramite coordinate geografiche) in cui è stata riscontrata la presenza di piante: questa linea dovrebbe rappresentare il limite più prossimo al ghiacciaio in cui è presente colonizzazione vegetale. Nel corso del tempo con successivi monitoraggi si potrà verificare lo stato di colonizzazione sulla linea individuata ed eventualmente rilevare una seconda linea più avanzata nel caso in cui le piante siano avanzate verso il ghiacciaio. Per ogni punto rilevato tramite coordinate geografiche viene costruito un *buffer* di 3 - 5 m di raggio (area circolare intorno al punto), all'interno del quale vengono raccolti tutti i dati riguardanti le specie individuate (cfr. foto in basso a sinistra), attribuendo anche un indice di frequenza per ciascuna specie.

La metodologia seguita in questa campagna di rilevamento (estate 2008)

sarà soggetta a parziali modifiche sulla base delle prime esperienze di raccolta dati. Inoltre, come già detto precedentemente, per poter fare qualche considerazione sull'argomento sono necessarie più campagne di raccolta dati e soprattutto deve essere considerato un intervallo di tempo sufficientemente lungo in cui possano manifestarsi tutti i molteplici effetti che sono causa del complesso fenomeno dell'arretramento dei ghiacciai.

Il risultato di questo progetto è comunque possibile solo con la valida e costante collaborazione del servizio di Sorveglianza del Parco che garantirà la raccolta dati nel tempo. ■

Laura Poggio

Responsabile Servizio botanico

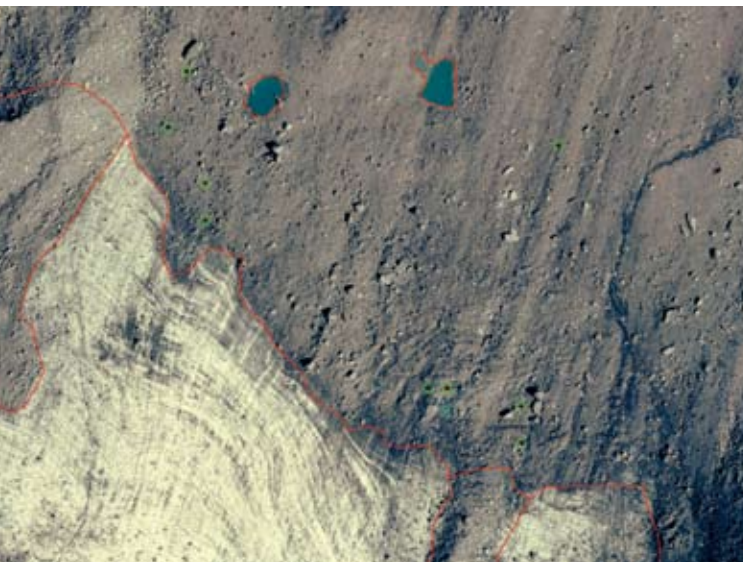
In questa pagina:

a sinistra: Ghiacciaio Lauson - foto aerea IR (infrarosso) su cui sono riportati i punti di rilevamento, i *buffer* e la cartografia delle tipologie di *habitat* (foto-interpretazione)

a destra: Ghiacciaio Lauson

Nella pagina a fianco:

Saxifraga biflora



PARCHICARD: UNA RETE DI AGEVOLAZIONI NELLE AREE PROTETTE D'ITALIA

Parchicard: una rete di agevolazioni

Il Parco Nazionale Gran Paradiso ha aderito al progetto *Parchicard*, ideato in collaborazione con CTS (Centro Turistico Studentesco e Giovanile) e Federparchi, per la promozione di una vera e propria carta servizi destinata ad incentivare il turismo, offrendo ai visitatori dei parchi una serie di sconti ed agevolazioni. La *Parchicard* rappresenta una occasione concreta di promozione e valorizzazione del sistema dei parchi nazionali: l'iniziativa si candida ad essere una delle componenti di volano per l'economia delle comunità locali, attraverso il coinvolgimento attivo degli operatori economici.

Il progetto, che coinvolge i ventidue parchi nazionali italiani, è destinato a potenziare la grande e diversificata capacità di offerta turistica ed a promuovere la fruizione sostenibile del Parco, rendendo più disponibili strutture, servizi e prodotti. In particolare *Parchicard* intende fornire un "pacchetto turistico parco" privilegiato, diversificato e rispondente alle esigenze di differenti segmenti della domanda di turismo sociale, attraverso sconti e agevolazioni per il possessore della *card* su un ampio numero di esercizi e servizi presenti all'interno dell'area protetta. Hanno già aderito al progetto oltre 40 operatori tu-

ristici tra strutture ricettive, servizi turistici, negozi di artigianato e di prodotti tipici. La *card* sarà disponibile, allegata ad una guida che comprende tutte le agevolazioni e le indicazioni per usufruirne, in tutte le sedi CTS, nei centri visitatori del Parco dislocati tra Piemonte e Valle d'Aosta e sul sito web www.parchicard.it. ■

Gli operatori interessati che non hanno ancora aderito al progetto Parchicard possono contattare il CTS al numero 06 - 649.60.325.

Cristina Del Corso
Andrea Casaleggio
Servizio Turismo - Ed. Ambientale



La tua salute è preziosa!
Difendila con i nostri prodotti

APICOLTURA CANAVESANA

Miele - Polline - Pappa Reale
Prodotti cosmetici a base naturale

Ogni martedì al mercato di Ceresole Reale

Orari di apertura:
giovedì e venerdì 15.30 - 19.30
sabato 10.00 - 12.30/15.30 - 19.30

Ivrea (TO)
Via Corte d'Assise, 21 (traversa di Via Palestro)
tel/Fax: 0125 - 23.99.26
cell: 349 - 47.38.027

www.apicolturacanavesana.it
caserio@apicolturacanavesana.it

**Prenota un soggiorno
tranquillo, confortevole e con una
buona cucina tradizionale curata e genuina!**

**Hotel
gli Scoiattoli**

Borgata Barilò, 4 - Ceresole Reale (TO)
tel. 0124 - 95.30.07
www.hotelligliscoiattoli.it
info@hotelligliscoiattoli.it



messaggio pubblicitario

messaggio pubblicitario

VAL SOANA: BENVENUTI IN UNA VALLE FANTASTICA

Dalle ricerche svolte dal Parco in più di tre anni di lavoro, è risultato che la Valle Soana, tra le cinque valli del Parco, ha il maggiore livello di biodiversità totale: un primato importante, che rivela di questo territorio la *wilderness* e l'alta naturalità.

Con le comunità locali, le amministrazioni di Ronco C.se e Valprato Soana, le Proloco e le associazioni culturali è nata quindi l'idea di valorizzare questa valle come portabandiera del valore della biodiversità, a cui è strettamente connessa l'importanza delle produzioni agroalimentari e dell'artigianato di provenienza locale ma soprattutto rispettose dell'ambiente.

Oggi sappiamo che molti visitatori ricercano per i loro viaggi mete "di nicchia", generalmente poco frequentate ma che si caratterizzano con un'alta tipicità dei luoghi, una forte cultura, tradizioni vive ed enogastronomia apprezzabile. Quindi non ci preoccupiamo se non ci sono i grandi alberghi, ma lavoriamo insieme per costruire la visibilità che questa valle merita, *in primis* per la forza della Natura che, grazie alla

protezione, qui esprime il suo rigoglio e che sembra essere rimasta intatta nel passaggio dei secoli.

L'invito per i visitatori è quindi quello di percorrere i sentieri alla ricerca delle antiche borgate, osservando come intorno i boschi manifestino la loro varietà di specie di alberi e arbusti, a loro volta rifugio per innumerevoli specie di uccelli e mammiferi.

L'Ente Parco, la Comunità Montana e i Comuni della Valle Soana, consapevoli di avere in questa valle un grande tesoro nascosto, vi invitano alla scoperta della biodiversità, della cultura e dei prodotti dell'enogastronomia partecipando alla festa che si terrà il primo fine settimana di luglio. Due giornate dense di avvenimenti e di proposte, che sapranno accontentare le esigenze di un pubblico vasto ma attento alle peculiarità che il territorio protetto sa offrire. Ecco gli appuntamenti:

Sabato 4 luglio a Valprato Soana guide del Parco ed esperti scientifici saranno a disposizione del pubblico per spiegare l'importanza della biodiversità e sperimentare sul campo le tecniche di rilevamento e monitoraggio scientifico. Dalle

15.30 presso il Cinema si terrà una Conferenza sulla qualità ambientale legata alle produzioni agroalimentari. Presentazione del libro *Antiche Ricette delle Valli Orco e Soana* di Marisa Calcio Gaudino e della nuova carta dei sentieri delle Valli Soana e Ribordone a cura di *Mu edizioni*. A seguire filmati naturalistici e degustazione di prodotti. La sera l'Associazione *Con Noi a Campiglia* ci inviterà ad uno spettacolo al lume delle torce nella Frazione di Chiesale, sul tema delle "masche".

Domenica 5 luglio a Ronco C.se ancora escursioni con le guide, *Mercatino della Qualità* in paese, con produttori ed artigiani e, per i più piccoli, giochi e animazioni. Nel Salone Polifunzionale in piazza Mistral la Pro Loco di Ronco Canavese inviterà tutti i presenti a visitare l'allestimento *Ronco Lavora*, dedicato agli artigiani. ■

Cristina Del Corso
Servizio Turismo - Ed. Ambientale

Valle Soana: benvenuti in una valle fantastica

UNA VALLE FANTASTICA

sabato 4 e domenica 5 luglio 2009

Ronco Canavese
Valprato Soana



UN MARCHIO COLLETTIVO DI QUALITÀ PER IL NOSTRO PARCO

Cos'è e quali obiettivi si pongono la realizzazione e la diffusione di un Marchio Collettivo di Qualità? La Legge Quadro sulle aree protette, la 394/91, prevede che "l'Ente Parco può concedere il proprio emblema a servizi e prodotti locali che presentino requisiti di qualità e che soddisfino le finalità del Parco". Il Marchio è quindi uno strumento di grande prestigio e permetterà a tutti, operatori e consumatori, di usufruire di un simbolo di qualità che certifichi identità ed appartenenza non solo ad un luogo, ma ad un modo di vivere. Il Marchio servirà infatti a garantire l'origine e la qualità dei prodotti e dei servizi erogati nello

Spazio Gran Paradiso, oltre alla garanzia di tutela dell'ambiente durante i processi di lavorazione da parte delle aziende che otterranno il Marchio. Con queste attività il Parco raggiunge l'obiettivo della promozione congiunta dell'imprenditoria locale che va dalla lavorazione del legno e del ferro battuto, alla produzione di gustosi prodotti caseari, insaccati, marmellate, miele, fino a giungere ai servizi ricettivi e della ristorazione, oltre a quelli turistici ed educativi. Attualmente è in fase di realizzazione una serie di attività specifiche di promozione e di concertazione, per un'ulteriore condivisione del regolamento

d'uso e dei disciplinari con gli operatori locali. Dedicato al pubblico su questa tematica sono le tre importanti manifestazioni, la *Giornata Europea dei Parchi* a Rhêmes Notre Dame e Rhêmes Saint Georges, *A Piedi tra le Nuvole* in Valle Orco e *Val savarenche*, e *Una Valle Fantastica* in Valle Soana.

Per informazioni sul Marchio di Qualità e sulle manifestazioni citate consultate il sito ufficiale del Parco www.pngp.it ■

Cristina Del Corso
Andrea Casaleggio
Servizio Turismo - Ed. Ambientale



La Tur e Mesa

**Prodotti Tipici del Bel Canavese
Mercatini e Fiere
Promozione & Vendita
Vini del Canavese, Biscottini Tipici,
Miele del Canavese ed altro...!**

**Pont Canavese (TO)
Tel. 3475424810
furio.querio@alice.it**

VAL DI RHÊMES: L'ALPEGGIO SPERIMENTALE DI ENTRELOR

Dal 1999 il settore di Zootechnia e Industria Lattiero-Casearia dell' *Institut Agricole Régional* di Aosta gestisce un alpeggio sperimentale in alta Val di Rhêmes nel vallone di Entrelor all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Gli aspetti che caratterizzano la sperimentazione sono essenzialmente il pascolo turnato, che non prevede il ricovero in stalla delle vacche (una sessantina) e la mungitura che si svolge all'aperto mediante un impianto installato su carro semovente; il latte è normalmente trasformato in Fontina DOP.

La prova si prefigge di sperimentare una gestione dell'alpeggio innovativa rispetto a quella tradizionale che eviti costosi investimenti in fabbricati (stalle) e permetta di diminuire i costi di conduzione (manodopera per mungitura, pascolo, pulizia delle stalle e fertirrigazione). Altro importante obiettivo del progetto è il recupero del valore pastorale della copertura erbacea degradatasi negli anni antecedenti in conseguenza dello stato di semi abbandono dell'alpeggio che, tra l'altro, è raggiungibile solo a piedi: il trasporto

del carro di mungitura, dei viveri, di materiale vario e dei maiali è infatti effettuato mediante elicottero.

L'esperienza di Entrelor costituisce infine un esempio interessante di integrazione fra attività agro-pastorale, protezione dell'ambiente e turismo.

Dall'estate scorsa viene proposta ai visitatori, siano essi tecnici o turisti, oltre che la visita guidata dell'alpeggio, anche la degustazione dei prodotti della filiera casearia tradizionale: latte, Fontina, reblec (cagliata raccolta in una tela e posta in uno stampo forato per favorire la separazione del siero ed essere consumata già dopo qualche ora), séras (ricotta) e brossa (crema di affioramento del siero ottenuta previo riscaldamento e acidificazione).

Nel corso degli anni diversi studenti valdostani, italiani e stranieri hanno potuto effettuare presso l'alpeggio sia stage sia tirocini aziendali e, in qualche caso, aspetti diversi della gestione sperimentale hanno fornito spunti interessanti per argomenti che sono stati oggetto di alcune tesi di laurea; è tuttora in corso di valutazione da parte dei ricercatori dell'Istituto

la possibilità di potenziare le attività formative indirizzate ai giovani.

I risultati finora ottenuti da questa esperienza, forse unica sul versante italiano delle Alpi occidentali, consentono di consigliare l'adozione di questo sistema, che in Alta Savoia è invece piuttosto diffuso, in quei casi in cui gli oneri per il recupero di fabbricati fossero troppo elevati, a condizione che l'orografia del territorio si presti allo spostamento del carro di mungitura.

L'Institut Agricole Régional si rende disponibile, oltre che per qualsiasi approfondimento di ordine tecnico, anche per organizzare visite guidate dell'alpeggio nel corso dei mesi di luglio e agosto (se interessati telefonare al numero 0165 - 21.58.07). ■

Andrea Barmaz

IAR - Institut Agricole Régional

L'alpeggio sperimentale di Entrelor

Foto: Enzo Massa/MiCon - archivio PNGP



VIVERE NEL PARCO

Intervista a Cristel Jocollè e Silvia Blanc

Vivere nel Parco: Intervista a Cristel Jocollè e Silvia Blanc

foto: Enzo Massa Micon - archivio PNGP

Come vivono il Parco i giovani che ci abitano? Abbiamo intervistato Cristel Jocollè, studentessa al secondo anno di giurisprudenza all'Università di Torino e Silvia Blanc, responsabile della Proloco di Valsavarenche.

Valsavarenche è l'unico comune con territorio totalmente all'interno dell'area protetta, qual'è il rapporto dei giovani col Parco?

C. Beh, personalmente è un rapporto un po' di parte perché sono sempre vissuta con un genitore che lavorava nel Parco, comunque sicuramente è un buon rapporto, fa piacere vivere in un'area in cui vengono protetti gli animali e la natura circostante viene tutelata.

S. Direi ottimo. Sono sempre stata convinta che il Parco per Valsavarenche sia un punto di forza, da "sfruttare" anche se a volte si fa un po' fatica ad accettare e a far accettare determinati regolamenti, io personalmente non ho mai avuto nessun problema, anzi la collaborazione con i guardaparco che lavo-

rano sul territorio è sempre stata ottima, soprattutto nello svolgimento delle varie iniziative (gare, eventi sportivi) dove richiediamo la loro collaborazione.

L'ultimo inverno è stato caratterizzato da forti nevicate, quali sono le difficoltà nel vivere la montagna in un ambiente particolarmente protetto come quello del Parco? è tanto diverso rispetto a vivere in una zona che non lo è?

C. No, a mio parere non si sente la differenza; non essendo né un agricoltore, né avendo animali non è tanto diverso vivere nel Parco. Sicuramente vivere in montagna è difficile, soprattutto quest'anno. Me ne sono resa conto quando c'è stata la valanga che ci ha lasciati bloccati per più di una settimana; questi eventi fanno cambiare un po' la percezione di dove si vive, mettono in dubbio se voler continuare a vivere in quel posto.

Ma queste difficoltà hanno un risvolto positivo per cui puoi dire "quando torno a casa per il weekend sono contento!"; il fatto di potersi rilassare avrà un'in-

fluenza positiva sullo studio immagino.

C. Sì, sullo studio sicuramente! Si studia molto bene in montagna. E' piacevole tornare a casa, personalmente quando finisco le lezioni ne sono contenta. Però alla lunga stanca un po', può risultare po' limitativo stare a Valsavarenche se non si ha un'attività fissa.

Vista la tua vita da pendolare, quali sono per te gli aspetti negativi del vivere in città e che cosa ti manca di più quando ti ritrovi lontana dalla montagna per motivi di studio o di lavoro?

C. Sicuramente i fattori ambientali come il traffico, lo smog, il non poter passeggiare immersi nella natura stando soli con se stessi sono aspetti negativi del vivere in città, mentre comunque in montagna si può apprezzare l'aria aperta, la tranquillità...

S. Mi manca tutto, mi mancano i suoni, i sapori, i colori, gli odori... Sono molto attaccata alla mia valle, mi sento radicata in essa, quando mi allontanano per



alcuni giorni e poi ritorno provo sempre le stesse forti e belle sensazioni: non appena mi lascio alle spalle Introd, all'inizio della Valle, il mio cuore si allarga e in un attimo dimentico tutte le difficoltà o arrabbiature della giornata, mi rasserenano immediatamente. E' la mia casa, il luogo dove sono cresciuta. E' la mia valle.

Lo spopolamento è un problema tipico di tutte le zone di montagna, in questo senso pensi che il Parco sia un'opportunità o un limite per i giovani?

C. No, sicuramente non è un limite, anzi, è un'opportunità perché lega molte persone del posto a rimanere lì perché trovano un'occupazione. Chi non si trova una casa, come eredità dei genitori, un bar piuttosto che un ristoran-

te o altro, non sa cos'altro fare a Valsavarenche. Anche solo per lavorare in comune c'è bisogno di un titolo adeguato e i posti sono comunque pochi. Dunque sicuramente il Parco aiuta molto le persone del posto, gli dà un lavoro, un'occupazione che li rende, da quel che ho visto personalmente, molto attaccati al loro territorio.

S. Dovrebbe essere un'opportunità, ma purtroppo bisogna fare i conti con le comodità della città che influenzano tantissimo le scelte dei giovani, ma non solo. Scegliere di abitare in luoghi come la Valsavarenche comporta sacrifici che si scontrano con le comodità della città; vivere la montagna vuol dire saper vivere bene anche in solitudine. Ho conosciuto diversi giovani che sulla scia dell'entusiasmo, dopo aver trascorso un'estate

in Valsavarenche, si sono trasferiti nella valle per poi scoprire che in tutti gli altri mesi la situazione era assai diversa, che c'era molta meno gente, e quindi sono ritornati in luoghi più "civili". Io penso che l'emozione di uscire di casa e trovarsi faccia a faccia con lo stambecco, o vederlo passare davanti a casa così come alzare lo sguardo e vedere l'aquila o il gipeto che sorvola la zona o incontrare tranquillamente altri animali, siano emozioni davvero uniche ma che bisogna fare dei sacrifici per poterle assaporare... ■

A cura di
Andrea Virgilio
Ufficio Stampa PNGP

Vivere nel Parco: Intervista a Cristel Jocolle e Silvia Blanc

foto: Enzo Massa Micon - archivio PNGP

OBERT FABRIZIO

Impianti Termosanitari
Solari ed a Pavimento
Lattoneria in genere
Impermeabilizzazioni

Via Cuornè, 17 - 10080 Borgiallo (TO)
Tel. 0124 - 65.19.06 - 347.78.16.183

IL DIARIO DEL GUARDAPARCO

Una giornata di censimento

Cogne, 24 marzo 2009

Il diario del Guardaparco - Una giornata di censimento

foto: Enzo Massa Micon - archivio PNGP

E' il 2 settembre, sono le 4.30 e la prima cosa che istintivamente faccio appena sveglio é quella di uscire a guardare il cielo: é stellato e non c'è vento, solo una leggera brezza quasi fisiologica quassù, piacevole d'estate, molto meno in autunno, ma almeno serve a svegliarmi del tutto e a mettermi di buon umore. Oggi é il primo giorno del censimento esaustivo di stambecchi e camosci e, se le condizioni meteo ci assisteranno, domani sera avremo finito il conteggio.

Queste sono certamente due tra le giornate del lavoro di guardaparco più importanti dell'anno e anche tra le più impegnative e faticose in assoluto, ma molto gratificanti.

Chiamo Giovanni che non gradisce molto le mie attenzioni poiché stava arrivando al culmine di un bellissimo sogno e vedere me al posto della bionda misteriosa che aveva virtualmente davanti agli occhi fino a pochi istanti prima non lo riempie certo di gioia. Nei due giorni di censimento ogni

guardaparco deve percorrere tutto il settore di competenza ed il nostro é particolarmente vasto ed articolato, ma fortunatamente da alcuni anni siamo in due e ciò rende il lavoro meno gravoso oltre che darci dei risultati maggiormente attendibili. Un ulteriore problema é dovuto al fatto che gli animali sono attivi soprattutto al mattino presto e alla sera per cui non é interamente sfruttabile in pieno l'intera giornata, ma solo parte di essa: é fondamentale essere al posto giusto nel momento giusto, sperando che non ci siano stati elementi esterni, di cui non siamo a conoscenza, che abbiano disturbato gli ungulati.

Se il tempo é bello e soprattutto se fa caldo, nelle ore centrali i camosci e ancor più gli stambecchi si ritirano in alto a riposare e ruminare. A volte, pur conoscendo molto bene il territorio, non é facile contarli tutti senza creare disturbi e fughe dei branchi.

Alle 5.30 usciamo e poco dopo ci dividiamo, perché percorreremo versanti opposti aiutandoci a vicenda nel segnalare

gli animali e solo nel tardo pomeriggio ci ritroveremo, se non ci saranno imprevisti, sul colle in fondo alla valle. Il contatto tra di noi e con i colleghi delle zone vicinanti sarà assicurato dalle radio in dotazione. Quello di settembre é sicuramente il censimento più importante dell'anno, ma non é certo l'unico: ad inizio luglio si effettua lo stesso censimento di ungulati, ma limitato a due zone campione in ogni valle del Parco; inoltre si censiscono, in diversi periodi dell'anno e in determinate zone, pernici bianche e galli forcelli, passeriformi e caprioli, aquile reali e gipeti oltre ad altri vertebrati ed invertebrati in zone scelte in tutte le cinque valli per lo studio della biodiversità.

L'ora di pranzo é passata da un pezzo, quando finalmente riesco a fermarmi per mangiare qualcosa e riposarmi un attimo: finora, concentrato com'ero, non mi ero reso conto che ne avevo proprio bisogno e che anche gli occhi, a forza di spremere binocolo e cannocchiale, chiedono un momento di pausa. Vedo che anche Giovanni, sul versante op-



posto e un po' più in alto rispetto a me, ha deciso di concedersi una sosta: con un cenno della mano ed un ultimo sforzo col binocolo ci auguriamo buon appetito.

Un'ora dopo siamo nuovamente in cammino, io salgo verso il colle che divide la nostra zona da quella dell'Arolla e dove sono d'accordo con il collega del versante opposto che a una certa ora e sui diversi versanti aspetteremo che gli animali si mettano in marcia verso i pascoli serali, questo per evitare doppi conteggi, Giovanni invece deve attraversare una scomoda morena per raggiungere un valloncetto erboso dove solitamente è presente un grosso branco di camosci femmine e piccoli.

Per effettuare un buon censimento non basta un grosso impegno da parte degli operatori; è necessaria anche e soprattutto una grande conoscenza della propria zona in ogni periodo dell'anno, condizioni meteo ottimali anche nei giorni antecedenti il conteggio, nessun sorvolo di elicotteri, zone tranquille dal passaggio di escursionisti. Anche qualora tutti questi fattori siano positivamente concomitanti, il margine d'errore esiste sempre, in particolare nelle zone fortemente

boscate o in quelle non raggiungibili direttamente per la difficile orografia e/o pericoli oggettivi. In questi casi il conteggio avviene dal versante opposto soprattutto con il cannocchiale e non sempre è facile trovare tutti gli ungulati presenti. In particolare risulta difficile distinguere le fasce d'età e talvolta, in particolare per i camosci, il sesso.

Alle 17.30 ci ritroviamo sul colle, il cielo è sereno e l'aria frizzante, ma quasi immobile. Promette una seconda giornata di bel tempo; sul versante canavesano le giornaliere nebbie residue si stanno diradando e tutta la montagna si sta preparando per la notte. Anche per noi è tempo di scendere verso il casotto.

Ci fermiamo ancora un'ora più in basso per contare il branco di stambecchi maschi che pascola nei soliti posti; è un conteggio facile agevolato dal fatto che siamo in due e dalla poca diffidenza di questi animali. Siamo a pochi metri dai pacifici erbivori, avvolti da un ambiente meraviglioso in una pace assoluta e ancora una volta sono felice di svolgere una professione che mi regala momenti come questo.

E' ormai buio quando

rientriamo nel nostro rifugio e, mentre io inizio a mettere in ordine i vari appunti della giornata, Giovanni si mette subito ai fornelli. Quando c'è lui non devo occuparmi della cucina e soprattutto si mangia in maniera decisa e variata.

Due chiacchiere dopo cena, qualche innocente pettegolezzo su di noi e i colleghi, un'ultima occhiata al cielo incredibilmente stellato ed è ora di dare retta a gambe, occhi e cervello, che ci chiedono di andare a dormire. Domani ci aspetta un'altra dura giornata.

Giovanni si è già coricato e sorride nel sonno, probabilmente ha ritrovato la sua bionda. ■

Luciano Ramires
Guardaparco - Valle di Cogne
Servizio Sorveglianza



ULTIME NOTIZIE DAL PARCO

Novità e avvenimenti dalle cinque valli dell'area protetta



IL PNGP TRA I PARCHI PIÙ VISITATI IN ITALIA

L'edizione 2008 del *Rapporto Ecotur* sul turismo natura, pubblicazione realizzata dall'Osservatorio Ecotur in collaborazione con Enit e Istat, ha rilevato il Parco del Gran Paradiso tra i Parchi più richiesti ai *tour operator* italiani e stranieri. In particolare il Parco è risultato tra le prime quattro aree protette richieste come mete dai turisti italiani in compagnia di Abruzzo, Foreste Casentinesi e Pollino. Il rapporto Ecotur, diventato ormai strumento essenziale per *tour operator* e addetti ai lavori, rileva le aree protette come il segmento più rappresentativo del turismo natura in Italia, con una presenza di quasi 96 milioni di fruitori e un fatturato stimato nel 2007 di 9,894 miliardi di euro. Per quanto riguarda il Parco i visitatori annuali sono circa 1,5 milioni, mentre più di 30.000 sono coloro che hanno visitato gli undici centri visitatori tra Piemonte e Valle d'Aosta.



IL PARCO ANCHE SU FACEBOOK

Sono state attivate una pagina ed un gruppo ufficiali del Parco su Facebook, il famoso sito di social networking che conta oltre 130 milioni di iscritti. Sulla pagina, che conta ormai più di 1.300 *fan*, sono presenti foto e informazioni sull'area protetta ed è possibile interagire con l'Ente Parco, inserendo i propri scatti, i video, ma anche scrivendo commenti e suggerimenti. Per diventare *fan* del PNGP o iscriversi al gruppo, e ricevere così tutti gli aggiornamenti sulle iniziative all'interno dell'area protetta, è necessario registrarsi sul sito www.facebook.com



IL 5 PER MILLE ALLA RICERCA SCIENTIFICA DEL PARCO

Anche quest'anno è possibile contribuire alla ricerca scientifica del Parco Nazionale Gran Paradiso donando il proprio 5 per mille. All'interno del proprio modello 730, Unico Persone Fisiche o CUD, basta inserire il codice fiscale del Parco: **80002210070** nel riquadro "finanziamento agli enti della ricerca scientifica e dell'università" e, con una semplice firma, sarà possibile dare un apporto alle attività di ricerca sulle specie protette e di monitoraggio sulla biodiversità all'interno dell'area protetta. Una scelta che non costa nulla ai contribuenti e non sottrae risorse all'otto per mille, ma che può essere di grande aiuto per lo sviluppo e il controllo degli ecosistemi all'interno del territorio del Parco. L'Ente si impegna a rendere pubblico l'effettivo impiego, per scopi di ricerca scientifica, del ricavato.



ACQUISTI ECOLOGICI PER UN PARCO SEMPRE PIÙ VERDE

Lo scorso febbraio il Parco ha rinnovato la sottoscrizione del protocollo di intesa, promosso dalla Provincia di Torino e dall'ARPA Piemonte, per la promozione degli Acquisti Pubblici Ecologici (APE) nelle pubbliche amministrazioni. Gli aderenti al protocollo, sottoscritto nel 2003, si impegnano a utilizzare criteri di "preferibilità ambientale" nell'acquisto di beni e servizi per i propri uffici quali autovetture, mobili, attrezzature elettriche ed elettroniche per ufficio, carta per fotocopie e pubblicazioni, ecc. I trentacinque Enti che aderiscono al progetto, tra cui Comuni, Comunità montane e Consorzi di servizi pubblici, utilizzeranno criteri ecologici anche per l'edilizia e per la scelta dei servizi di pulizia e di ristorazione.

Andrea Virgilio
Ufficio Stampa PNGP

PRESTO IN VENDITA NEI CENTRI VISITATORI IL NUOVO CALENDARIO UFFICIALE DEL PARCO 2010!

IL PARCO INVISIBILE

Le foto vincitrici del primo concorso fotografico ufficiale del Parco Nazionale Gran Paradiso

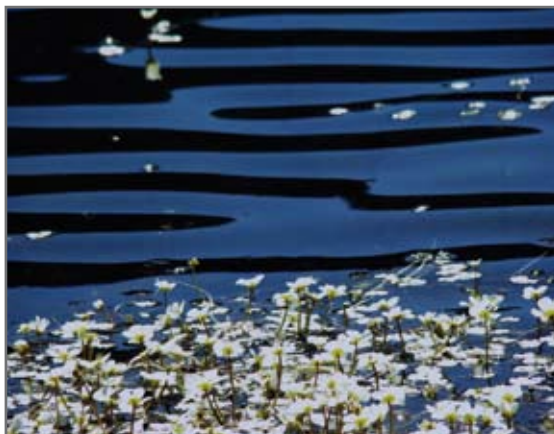
Si è rivelata un successo la prima edizione del concorso fotografico del Parco. Sono state infatti ben 422 le foto inviate da tutta Italia, ma anche da Francia e Belgio, che hanno cercato di immortalare *Il Parco invisibile*. Il 5 dicembre scorso, presso la sala polivalente del Grand Hotel di Ceresole Reale, sono stati premiati i vincitori delle due categorie, residenti e turisti, di cui si possono ammirare gli scatti nelle fotografie sottostanti. ■

Per vedere tutte le foto premiate: http://www.pngp.it/documenti/Iniziative/Foto_Vincitrici.pdf

Andrea Virgilio
Ufficio Stampa PNGP



I° Classificato sezione Turisti e non Residenti - **Tiziano Chiesa**
con la foto: *Testa di pietra riflessa sul lago*



I° Classificato sezione Residenti - **Monica Chiale**
con la foto: *Soffio di vento*



II° Classificato sez. Turisti e non Residenti - **Alessandro Vasapoli**
con la foto: *Ritorno alla vita*



II° Classificato sezione Residenti - **Claudia Martin**
con la foto: *Fatica e gioia della vita contadina*



III° Classificato sez. Turisti e non Residenti - **Ferruccio Radaelli**
con la foto: *Rhynocoris Iracundus (Cimice assassina) su un fiore di Eryngium Planum mentre succhia da un'ape*



III° Classificato sezione Residenti - **Andrea Sabbatini**
con la foto: *Riposo mattutino*

Il Parco invisibile - Le foto vincitrici 2008





II° CONCORSO FOTOGRAFICO DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

MOVIMENTO E AZIONE

AMBIENTI PIANTE E ANIMALI
TRA VENTO PIOGGIA E SOLE

SCARICA IL BANDO COMPLETO DEL CONCORSO SUL SITO

WWW.PNGP.IT

Grazie alla sponsorizzazione di



II° CONCORSO FOTOGRAFICO DELL'ENTE PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

SCHEDA DI ISCRIZIONE

nome.....
cognome.....
data di nascita

vian.
cap..... città

telefonoe-mail

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 - Codice in materia di protezione dei dati personali, informiamo che il trattamento dei dati ha come finalità la pubblicazione del nome e cognome accanto alla fotografia e l'invio di informazioni relative alle iniziative dell'Ente Parco. Il titolare del trattamento è l'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso, con sede in Torino, Via della Rocca, 47. Il Responsabile del trattamento è Pier Giorgio Mosso – Responsabile Ufficio Affari Generali e Comunicazione. L'esito del concorso, nonché la data ed il luogo della cerimonia di premiazione, saranno comunicati personalmente ai vincitori e pubblicati sul sito www.pngp.it

Dichiaro di voler partecipare al II° Concorso fotografico del PNGP, di cui accetto in tutte le sue parti il regolamento con particolare riferimento alle modalità di partecipazione e all'utilizzo del materiale.

Firma.....

IN PIEMONTE

Strutture e Centri Visita



HOMO ET IBEX
Località Prese
Ceresole Reale (TO)
Telefono: 0124 - 953166



LE FORME DEL PAESAGGIO
Via Umberto I - Noasca (TO)
Telefono: 0124 - 901070



ANTICHI E NUOVI MESTIERI
Via Roma
Locana (TO)
Telefono: 0124 - 83557



CULTURA RELIGIOSA
Santuario di Prascondù
Ribordone (TO)
Telefono: 011 - 8606233



IL CAMOSCIO
Piazza Mistral - Ronco C.se (TO)
Telefono: 0124 - 817377



CEA - Centro Educazione Ambientale
Noasca (TO)
Telefono: 0124 - 901914
348 - 3010017

PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

SEDE DI TORINO
Via della Rocca, 47 - 10123 Torino
Telefono: 011 - 8606211
fax: 011 - 8121305
e-mail: segreteria@pngp.it

SEDE DI AOSTA
Via Losanna, 5 - 11100 Aosta
Telefono: 0165 - 44126
fax: 0165 - 236565

Apertura al pubblico:
lun. - giov. 9.00/12.30 - 14.00/17.00
ven. 9.00/12.30

www.pngp.it

SEGRETERIA TURISTICA
Via della Rocca, 47 - 10123 Torino
Telefono: 011 - 8606233
fax: 011 - 8606234
e-mail: info@pngp.it
Apertura al pubblico:
lun. - ven. 9.00/12.00

SEDE OPERATIVA SERVIZIO SCIENTIFICO
Loc. Dègnoz, 11 - Valsavarenche (AO)
Telefono: 0165 - 905783
fax: 0165 - 905506

IN VALLE D'AOSTA

Strutture e Centri Visita



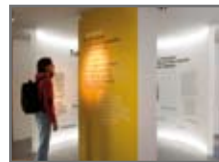
**GIARDINO BOTANICO
ALPINO PARADISIA**
Valnontey - Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 74147



I PREZIOSI PREDATORI
Località Dègnoz
Valsavarenche (AO)
Telefono: 0165 - 749264



BENTORNATO GIPETO!
Rhêmes N. D. (AO)
Telefono: 0165 - 749264



**TUTELATTIVA
LABORATORIO PARCO**
Villaggio Minatori
Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 749264

SERVIZIO DI SORVEGLIANZA - SEDI DI VALLE

VALLE ORCO
Frazione Jamonin, 5 Noasca (TO)
Telefono e fax: 0124 - 901040

VAL SOANA
Via Vittorio Emanuele
Ronco Canavese (TO)
Telefono e fax: 0124 817433

VALSAVARENCHÉ
Loc. Dègnoz - Valsavarenche (AO)
Telefono e fax: 0165 - 905808

VALLE DI COGNE
Villetta del PNGP, Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 74025 - fax 0165 - 749007

VALLE DI RHÊMES
Frazione Bruil, 27 Rhêmes N.D. (AO)
Telefono: 0165 - 936116
fax: 0165 - 936914



IL COMPAGNO NELLA NATURA

EL 42. L'ORIGINALE

Pluripremiato, supercopiato, ancora ineguagliato: le sue ottiche regalano nitidezza e colori straordinari. Il suo design ergonomico ed il corpo leggero e robusto in magnesio lo rendono estremamente maneggevole. EL 8.5x42 e 10x42 sono i compagni ideali per i naturalisti più esigenti.



LEGGERO E COMPATTO

Corpo leggero e robusto in magnesio per il massimo comfort d'uso



IL LEGGENDARIO DESIGN

Comodità d'uso anche con una mano sola o con i guanti. Per osservare senza limitazioni

STRAORDINARIA LUMINOSITÀ

Ottiche di massima qualità per immagini nitide anche in condizioni di luce estreme

SEE THE UNSEEN

WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

SWAROVSKI OPTIK ITALIA S.R.L.

Via Ca' di Cozzi, 12, I-37124 Verona, Italia

Tel. +39 045 8349069, Fax +39 045 8352067

info@swarovskioptik.it



SWAROVSKI
OPTIK